Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 19 (1877)

Heft: 9

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XIX. 1° Maggio 1877. N. 9.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2,50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: Dell'educare la mano sinistra al pari della destra. — L'istruzione primaria all'Esposizione di Filadelfia. — Dell'insegnamento della lingua nelle scuole popolari. — Cenno necrologico: *Ignazio Cantù* — Cronaca. — Annunzio bibliografico — Pension Blüthenau.

Dell'educare la mano sinistra al pari della destra fino dalla prima età.

(Cont. v. n. prec.)

Abbiamo visto che, secondo il sig. Bell, lo scopo provvidenziale della preferenza data al piede ed alla mano destra sarebbe quello di concentrare tutta la forza muscolare in un solo braccio ed in una sola mano. Pur nondimeno questa non è una ragione abbastanza convincente per negligere interamente la educazione della mano sinistra. I fatti citati dal Bell potrebbero essere quasi tutti spiegati come effetti abituali di un uso generalmente accettato se la scienza non potesse dir altro, assegnare, cioè, una causa organica, funzionale o fisiologica di questa facoltà naturale del piede, del braccio, della mano e di tutto il destro lato del corpo umano. Vi è fatto alcuno che la spieghi?

Non ve n'è alcuno, o la scienza almeno, per quanto assicurano gli uomini più autorevoli che la professano, non ne riconosce alcuno; essa prova bensì che ne' vertebrati è questa tendenza allo sviluppo degli organi di un lato ovvero dell'altro,

abbenchè sieno simmetrici rispetto ad un piano mediano che passi per l'asse del corpo; nota che i cetacei, abbenchè non sieno animali che si esercitino da un lato più che dall'altro, hanno la testa più sviluppata da uno più che dall'altro lato; osserva che gli uccelli hanno tutti sviluppato l'ovario sinistro e l'ovidotto corrispondente, mentre il destro col rispettivo ovidotto si atrofizza ne' primi tempi della vita; ma non riconosce in questa tendenza tutta naturale, che l'uso e l'abito perfezionano nell'uomo, una ragione necessaria, che l'uomo non possa vincere con un abito diverso, o che vinta possa tornargli dannosa o altrimenti pericolosa. Ond'è che nemmeno la prossimità del cuore al braccio sinistro può fare impedimento alcuno all'esercizio di quella mano, perchè l'azione di tutto quel lato del corpo può essere, in vero, perturbata dalle infermità del cuore, ma non essere causa di alcuna speciale perturbazione alle funzioni di quest'organo.

Questo dicono gli uomini della scienza. Nella pratica poi si nota che i suonatori di piano-forte acquistano con l'uso continuo della mano sinistra un'agilità uguale nelle due mani; fuori di quegli uffici la destra però ripiglia il suo primato. I violinisti acquistano nelle dita della sinistra agilità maggiore che in quelle della destra, condannata a stringere l'archetto sempre ad un modo, e non potrebbero facilmente invertire le parti; nel rimanente è la destra che funziona. Altri esempi di destrezza, agilità, forza od attitudine speciale ad uffici diversi acquisite dalla sinistra mercè continui esercizi e senza scapito della destra potrebbero facilmente riscontrarsi; per lo che la questione parrebbe risoluta a pro della mano sinistra e noi potremmo già proclamarla emancipata senza pericolo che la destra le si ribellasse o ne rimanesse menomata, se qualche dubbio importuno non ci si affacciasse ancora alla mente.

Noi saremmo curiosi di sapere, in primo luogo, quanto tempo si richiede per render facili alla sinistra tutte quelle operazioni che sono tanto naturali alla destra. Se quello che

dice il Bell delle ballerine dovess'esser vero di ogni altro esercizio della sinistra, temeremmo forte che la perdita del tempo non venisse compensata abbastanza dal beneficio; imperocchè il tempo speso ad addestrare le due mani nella stessa cosa — scrivere, disegnare, lavorare, ecc. andrebbe forse assai meglio adoperato a perfezionarne una, il che, come tutti sanno, non è opera nè agevole, nè breve, o ad insegnarle molte più cose che a due mani non si potrebbero.

In secondo luogo noi saremmo lieti di sapere qual'è il beneficio reale che si possa conseguire dall'esercizio delle due mani. Negli usi ordinari della vita l'uomo privo di qualsiasi delle due mani non può fare che pochissime cose, perchè qualsiasi cosa egli faccia richiede l'uso di ambedue; nè perchè una è accessoria, è però meno necessaria. Una mano sinistra dunque pronta a sostituire la destra per pratica acquistata non potrà essere più atta ad una data operazione, senza la destra, che una mano destra a cui manchi l'aiuto della sinistra. Vi sono bensì operazioni nelle quali può bastare l'uso di una sola mano, e sono quelle sopra accennate; ma la necessità in questo caso è abilissima e sollecita maestra, e molti sventurati moncherini della mano destra si son veduti atti a scrivere, bene o male, con la mano sinistra, dopo una settimana d'esercizio. Certo, non avran fatto un'esemplare di calligrafia; ma non siamo sicuri che l'avrebbero mai fatto se vi fossero stati esercitati con la destra al pari che con la sinistra; chè il raggiungere perfezione in ambedue le mani ne sembra cosa difficilissima, e se per fare a due mani non si riesce che a far peggio che ad una, non val meglio attenersi all'antico sistema?

In fine, si può conservare per lungo tempo una destrezza ed un'agilità acquistata con tanto sforzo? Vi vorrebbe la continuità dell'esercizio in ogni grado d'istruzione, nella scuola come nella famiglia, affinchè la mano alla quale torna più ovvio ogni movimento ed operazione non riprenda la sua superiorità naturale e non lasci in desuetudine l'altra.

Questi dubbi, per quanto ragionati, non potrebbero essere dissipati che dalla esperienza. Noi concepiamo l'utilità di svolgere la forza, la destrezza, l'agilità, l'attitudine del lato sinistro, ch'è il meno naturalmente favorito, con ogni varietà di esercizi ginnastici e manuali, che ne sviluppino la suscettività generale; quanto alle applicazioni ad atti ed esercizi speciali della mano sinistra vorremmo aspettare i risultati degli esperimenti che ne faranno le Direzioni dei nostri Asili infantili.

L'istruzione primaria all'Esposizione di Filadelfia.

IV.

Prendendo per tipo le scuole del Massachussets, cominciai nell'ultima mia lettera a spiegarvi l'organizzazione scolastica degli Stati Uniti. Oggi terminerò questa relazione sommaria, indispensabile per ben apprezzare l'Esposizione scolastica di quello Stato, che sì giustamente attrae l'attenzione dei visitatori. Ogni comune deve votare annualmente le tasse necessarie al mantenimento delle scuole: in caso di negligenza essi incorrono in un'ammenda eguale al doppio della somma ultimamente votata. Gli elettori nominano i membri di un comitato scolastico che diventa l'autorità locale in materia di educazione. È desso che nomina il maestro, sceglie i libri di classe, redige certe parti di regolalamento. Veglia a che si legga ogni giorno nella scuola un passaggio della Bibbia, senza commenti, ma ciascun allievo non è obbligato di fare questa lettura o di assistervi. Il comitato amministra come persona civile gli affari della scuola, ha il diritto di espropriare il terreno conveniente per stabilirvi i fabbricati scolastici e le loro dipendenze.

Gli assessori ordinari esigono ogni anno la tassa ordinaria delle scuole, che s'impone su tutta la fortuna mobile e immobile degli abitanti situata nel comune: essi fanno nel medesimo tempo il censimento dei fanciulli da 5 a 15 anni, per rimetterlo al comitato.

Tutta l'organizzazione poggia dunque sull'iniziativa del comune, ma per evitare gli abusi il governo centrale ha stabilito, da pochi hanni in qua, un dipartimento dell'istruzione pubblica con un sopraintendente nominato direttamente dal Congresso. È il signor Eaton che occupa attualmente questo posto eminente, di cui adempie le funzioni collo zelo e la devozione di cui il suo predecessore sig. Bornard lasciò tante preziose memorie.

Il signor Bornard diceva nel suo primo rapporto al Congresso: = Malgrado gli sforzi combinati dai poteri pubblici delle differenti comunioni religiose, dai padri e dai benefattori dell'educazione, il problema che consiste nell'assicurare uno insegnamento elementare a cui tutti prendono parte, è ancor lontano dall'essere risolto in questo paese. = Le cose non hanno ancora cangiato sensibilmente dopo il 1867, e si riconosce ognor più la necessità della centralizzazione per ciò che concerne l'insegnamento popolare.

Il dipartimento dell'istruzione pubblica agisce sui comuni in due maniere: colle multe e coi sussidj. Questi provengono *dai fondi di Stato*, che risultano dalla vendita di certe terre.

Tuttavia i sussidj del governo centrale e i prodotti delle tasse non sono soli a costituire la cassa delle scuole. Una legge del Congresso obbliga ogni Stato a mettere in riserva la trentesimasesta parte delle terre pubbliche a profitto delle scuole. Il prodotto della rendita graduale di queste terre, costituisce il fondo delle scuole, che s'aumenta poi di doni e legati. Lo Stato del Massachussets, che non è uno dei più favoriti sotto questo rapporto, possiede oggidì un fondo di scuola di 10,600,000 fr., il cui interesse si riparte fra i comuni, e diminuisce di altrettanto le tasse che questi devono imporsi.

I comitati scolastici hanno il diritto — salvo ratifica della corte di giustizia del comitato — di fare dei regolamenti per obbligare i fanciulli a frequentare la scuola, e di vegliare in modo tutto speciale all'educazione dei figli i cui genitori sieno riconosciuti viziosi. Essi nominano degli — agenti di vagabondaggio —

incaricati di notare le assenze dei fanciulli, di conoscerne le cause, d'arrestare, al bisogno i disertori delle scuole, e di farne rapporto al cancelliere, che dirige le inchieste; il che vale a dire che si è adottato in fatto una legge d'obbligazione.

I parenti, e tutori sono tenuti a mandare alla scuola, almeno per 12 settimane all'anno, i fanciulli dai 5 ai 15 anni, a meno che essi non impartiscano in casa loro un' istruzione sufficiente o che non invochino, come scusa, un'estrema povertà. Questi regolamenti lasciano ancora la parola aperta a molti abusi; ma quel che importa si è, che l'obbligazione è riconosciuta in massima, e che essa riceve una sanzione penale sotto pena di multe.

Decretando l'obbligo, lo stato del Massachussets stabilì, con non minor forza, il diritto all'educazione. Se un fanciullo da 5 a 15 anni non è ricevuto alla scuola per mancanza di posto, o per qualsiasi altra ragione non giustificabile, egli ha il diritto di ricorrere per danni e interessi contro il comune e contro ciascuno dei membri del comitato. Così negli Stati Uniti il maestro non potrebbe scrivere come lo troviamo — nei riclami avuti nel 1861 — « io sono alloggiato nella bottega di un fabbro, il camino è il mio banco, e il mantice la mia tavola nera ».

In Francia, il sig. Giulio Simon ha detto recentemente: « l'obbligazione è la più urgente di tutte le quistioni, perchè è la più giusta. — Quando ci sarà dato di sentire una voce egualmente autorevole, ispirarsi all'esempio degli Stati Uniti e riclamare in tutta la colta Europa pel fanciullo il diritto alla scuola, ed esigere l'obbligazione per lo Stato e pel Comune?

Tale in complesso è l'organizzazione delle scuole nel Massachussets, come pure nella maggior parte degli altri Stati dell'Unione. Vediamo ora in che consiste l'esposizione speciale del Palazzo dell'Industria.

Noi troviamo con piacere nella prima sala un assortimento completo di suppellettili di un Kindergarten per l'applicazione del metodo di Froebel. Gli educatori americani si occupano con

zelo, da alcuni anni in quà, a organizzare questo insegnamento dell'età infantile. Essi hanno tradotto, imitato i trattati tedeschi, ma non conoscono abbastanza il libro che, noi possiamo senza tema proclamare il più bello che sia stato pubblicato su questa materia: *I consigli sulla direzione delle sale d'asilo* di madame Pape-Carpentier.

Io ebbi occasione di assistere alle lezioni di uno di questi giardini d'infanzia, e vidi dei poveri bimbi, — questi tutti d'apparenza molto delicata — eseguire dei ricami in lana, intrecciare delle liste di carta di diverso colore, in modo da produrre aggradevoli mosaici, formare disegni geometrici o di fantasia con anelli o porzioni d'anelli d'acciajo, o stecchi di legno; costruire dei mobili, delle case con stecchetti infissi in pallottoline ramollite; ma sempre constatando che avevano acquistato una certa facilità di imitazione. Io credetti che, si cercava piuttosto di ottenere un automatismo precoce, anzichè sviluppare le facoltà nascenti. L'impressione, insomma, fu trista; mi sembrava di vedere dei condannati di 4 anni, e non le piante rigogliose e vivaci, che Froebel sognava di veder sbocciare nei suoi *giardini*.

Le scuole primarie ci presentano dei modelli d'insegnamento oggettivo, d'una composizione troppo semplice, e di una esecuzione troppo fredda per svegliare l'interesse dei fanciulli. Per questi, vi vogliono immagini largamente e vivacemente trattate, in luogo di queste tavole, piene di piccoli oggetti, che non possono servire che di richiamo.

Le tabelle di lettura sono disposte secondo il metodo moderno, mà sciaguratamente la maggior parte dei maestri cominciano ancora dall'apprendere ai fanciulli il nome e la pronunciazione delle lettere isolate, difetto assai più scusabile nella lingua inglese, che nella lingua latina. Si cerca d'introdurre nelle scuole primarie l'abitudine di dare le lezioni di lettura in un libro di racconti fanciulleschi, e di lasciar da parte il sillabario. I risultati sono molto incoraggianti. Quanto alla dizione e all'intonazione, sono rami tutt'affatto trascurati, e ben sovente gli

allievi imitano, senza saperlo, la voce aspra e brontolona del loro maestro. Questo difetto, assai comune fra le donne americane, proviene sovente da una debolezza di organi, ma un'insegnamento razionale della lettura vi rimedierebbe in gran parte; le voci, benchè deboli, sarebbero armoniose invece di essere nasali e disaggradevoli.

Fra tutti i cartolari di scrittura mandati dalle scuole primarie di Boston, mi fu impossibile di trovarne un solo passabile: i modelli sono cattivi.

Le lettere non hanno l'aria d'essere state tracciate con una penna, ma con uno stilo acuto.

L'aritmetica è insegnata con cura, ma sovente con metodi antiquati; tuttavia si attacca molta importanza al calcolo mentale, e noi avremo su questo punto a prendere molto dai metodi americani. Quanto alla geografia, noi avremmo potuto credere altre volte che, se ne insegnasse troppo agli Stati Uniti, ma al giorno d'oggi non possiamo che applaudire a quei metodi ed ai loro risultati. La scuola di Greenfield ha esposto dei buoni saggi in cui gli allievi hanno tracciato a memoria colle matite porzioni di carte che indicano un insegnamento sistematico e intellettuale. Notiamo che l'uso delle carte mute, delle ardesie e dei globi di egual natura tende a generalizzarsi nelle scuole.

I saggi di composizione inglese, esposti dalle scuole primarie, e dalle scuole di gramatica presentano un difetto comune: non vi si riconosce abbastanza l'iniziativa dell'allievo. Venti doveri riproducono, quasi parola per parola, la medesima frase, sono degli esercizj di memoria, piuttosto che di stile. Cercando bene, ho trovato per altro il dovere di una fanciulla di 10 anni, che non fu certamente inspirato, nè ritoccato dal maestro. Essa scrive durante le vacanze alla sua maestra: — io vi scrivo per dirvi come ho passata la scorsa estate alla campagna. La mia cugina aveva un'altalena nel suo grande giardino di frutta: là vi era un piccolo pastorello, e quando mi spingeva colla corda, piovevano dei pomi intorno di me: — ecco la natura in tutto il

suo incanto; il fanciullo ha tracciato in poche parole un quadro pieno di vita e di freschezza.

I lavori d'ago furono a lungo in discredito nelle scuole americane. Le maestre vi si opponevano — e per le loro ragioni — tuttavia da 5-6 anni in quà l'opinione pubblica si è pronunciata per l'esecuzione dei regolamenti, rimasti fino allora allo stato di lettere morte; e le scuole di Boston esposero buoni saggi di lavori di cucito, di rammendo, di biancheria ordinaria, di vesti e di tutto ciò che si confà all'economia domestica; meglio che non suolsi d'ordinario con quegli oggetti di lusso, che adornano di solito le esposizioni scolastiche.

Dell'insegnamento della lingua nelle scuole popolari.

(Contin. v. numero prec.)

13) La Rosa.

La rosa è il più gentile di tutti i fiori per il suo bel colore, per la sua forma e per la sua fragranza: essa è il più bell'ornamento del giardino.

Vi sono tante qualità di rose: ve ne sono di bianche, rosse, brune, gialle, persino di nere e di screziate (a più colori).

Vi sono anche rose selvatiche: queste vengono nelle siepi e fra i pruneti. La rosa selvatica è però di gran lunga meno bella e meno odorosa della rosa domestica.

Il rosaio non è che un piccolo arbusto di poca apparenza e guernito di spine.

La rosa è dapprima involta in un bottone. Questo non si apre che a poco a poco. Le belle foglie del fiore si sprigionano gradatamente dal verde loro calice. In capo ad alcuni giorni ecco la rosa interamente sviluppata col prestigio de' suoi bei colori e colla soavità del suo profumo.

La bellezza della rosa è però passaggiera. Pochi giorni dopo il suo sviluppo essa comincia ad appassire e finalmente ne cadono a terra le foglie.

La rosa è il simbolo della bellezza e della gioia. E quella e queste sono di breve durata; così pure hanno e l'una e le altre le loro spine.

14) La Mattina.

Il gallo canta. L'oscurità della notte scompare. Le stelle vanno perdendo la loro luce. Il sole sorge dietro le montagne d'oriente. L'aria è fresca. I prati ed i campi sono coperti di rugiada. Gli animali di rapina si ritirano nelle loro tane. Le vacche, i cavalli, ecc. ricevono il loro alimento nelle stalle. Gli agricoltori si preparano per andare ai loro lavori in campagna. Nelle città il silenzio è interrotto dal movimento del mercato, dal rumore delle vetture e da quello dei fabbri, dei calderai, dei falegnami ed altri operai.

15) La Sera.

Il sole tramonta e getta ancora obbliquamente i suoi ultimi raggi sulla terra. Il cielo è rosso verso occidente. L'aria si fa più viva, fresca ed umida. Parecchi fiori, aperti di giorno, si chiudono la sera; altri invece si aprono e spandono la loro fragranza.

La maggior parte degli uccelli si ritirano nei cespugli e nei boschi e cessano i loro canti: l'usignuolo invece dà principio alle sue melodie. Le rane gracidano negli stagni e nelle paludi.

Il pastore riconduce il suo gregge all'ovile. I contadini sospendono i loro lavori, e ritornano alle loro abitazioni.

Fumano i camini. Le massaie stanno preparando la cena per la famiglia: Già si vedono qua e colà alcuni lumi. La campana del villaggio annuncia la fine del giorno ed invita alla preghiera.

16) La Notte.

È scomparso il sole dall'orizzonte: gli oggetti non hanno più nè forma nè colore: fitte tenebre coprono ogni cosa: tutto tace, tutto è quiete: la natura pare divenuta un sepolcro. Questo maestoso silenzio non è interrotto che dal suono dell'orologio, dal raro passaggio di qualche vettura, e talvolta, specialmente alla festa, dal canto di qualche tardo bevitore.

Il laborioso operaio riposa le stanche membra e riacquista forza per le nuove fatiche dell'indomani. Gli armenti son ricoverati nelle stalle; gli animali selvatici si sono ritirati nei loro nascondigli, gli uccelli nei loro nidi. Solo il gufo, la faïna, la volpe e qualche altro animale da preda sono attorno in traccia di nuove rapine.

Qualche tardo viandante è ancora in viaggio. Qualche ladro s'accosta di soppiatto alla casa del ricco, e già introduce la falsa chiave nella di lui porta; ma il vigile cane s'accorge della presenza del nemico, e coi suoi latrati ne sventa i malvagi disegni.

. . . . . .

. . . . . .

17) L'Autunno.

Il sole comincia a declinare, ed i suoi raggi sono più deboli. I giorni e le notti sono uguali; l'aria si fa fresca; le piante erbacee appassiscono e muojono; le foglie degli alberi ingialliscono e cascano. Gli animali si coprono d'un pelo più fitto; le rondini si dispongono alla loro partenza per altri climi.

I contadini seminano di nuovo i loro campi; i vignaiuoli vendemmiano e pigiano l'uva; ognuno procura di preservare dal gelo i prodotti della campagna e dei giardini. La massaja riempie la cantina ed il granajo delle provvigioni necessarie.

Grado Secondo (*)

18) Il Lupo e il Porco-spino.

Un lupo incontrò per caso un porco-spino. « Fratello », disse il lupo, « perchè così armato? Non siamo già in tempo di guerra. Suvvia, deponi le tue armi; ripigliale poi a suo tempo ». — E il porco-spino gli rispose: « Deporre le mie armi! dici tu? Non mi pare il caso. Sì, siamo in tempo di pace. Ma non sono io forse in compagnia d'un lupo? ».

« Tanto coi cavalli tristi come coi buoni porta sempre i tuoi speroni », dice un proverbio toscano.

19) Il Ragazzo e l'uccello.

Emilio aveva preso un uccellino, e lo teneva rinchiuso in una gabbia. Gli dava ogni giorno regolarmente da mangiare e da bere; eppure l'uccello non voleva cantare, ma se ne stava mesto e immobile in un angolo della sua prigione.

Una volta il ragazzo dovette stare tutto il giorno rinchiuso in casa per una commessa trasgressione. Egli udiva gli altri ragazzi

---

(*) In questo secondo grado (che non differisce dal primo dal lato della sintassi) è dato qualche sviluppo a quella parte della conjugazione che concerne le proposizioni non subordinate (proposizioni indipendenti). Mentre dunque nelle letture di *primo* grado il verbo figurava sempre alla *terza persona* dell'*Indicativo Presente*, in questo secondo grado intervengono *tutte tre le persone* e in *tutti i tempi* del modo *Indicativo* non solo, ma anche dell'*Imperativo*. Le altre parti della conjugazione — proprie delle *proposizioni dipendenti (subordinative)* e dei *periodi* — sono riservate per i gradi susseguenti.

giuocare e schiamazzare di fuori, ma non poteva uscire: il padre glielo aveva severamente vietato. Il povero Emilio se ne accorava molto. Solo allora comprese la tristezza del suo uccello prigioniero. Immantinente aperse la gabbia e lo lasciò andare.

20) Il Lupo e l'Agnello.

Beveva un agnello sulla sponda d'un rivo. Più sopra beveva pure un lupo. — «Screanzato, perchè mi intorbidi l'acqua?» disse il lupo all'agnello con un tuono e uno sguardo feroce. — E l'agnello a lui: «Come mai posso io intorbidarti l'acqua? Essa non va già per in sù, ma discende dalla tua bocca verso di me». — Allora il lupo disse: «Sei mesi fa, tu mi hai insultato». — «È impossibile», soggiunse l'agnello, «sei mesi fa io non era ancora al mondo». — «Allora sarà stato tuo padre o qualcuno dei tuoi», urlò il lupo, e, senz'altro, sbranò l'agnello.

Coi prepotenti non valgono le ragioni.

21) La Formica, l'Ape e la Cicala.

Era d'estate. La diligente formica e l'industriosa pecchia lavoravano indefessamente. Esse raccoglievano durante la buona stagione i viveri necessari per l'inverno.

Intanto una cicala stavasi oziosa, cantando allegramente sulla cima di un albero. — «Come sono sciocche la formica e l'ape!», diceva essa fra sè. «Si trova cibo dappertutto in abbondanza, anzi più del bisogno; eppure esse lavorano senza posa. Che stoltezza!».

Se non che passò l'estate; passò l'autunno, e venne l'inverno. Cessò allora l'abbondanza: la formica ritirossi quindi in fondo del suo formicajo e l'ape fra i favi della sua arnia. La cicala invece non aveva nè cibo nè abitazione; per conseguenza pativa e il freddo e la fame. Dopo molti pensieri ed affanni risolse di chiedere soccorso alle due lavoratrici.

Andò prima dalla formica e le disse: «Cara amica, apri e lasciami entrare nella tua abitazione: io tremo dal freddo e muojo di fame». — «E che hai fatto durante la stagione utile?», chiese la formica» — «Nulla», rispose la cicala, «ho sempre cantato allegramente». — E la formica allora: «Hai cantato nella bella stagione? Ebbene balla adesso», disse, e la piantò là senz'altro.

La cicala, dolente, si portò dall'ape, e, «mia buona amica», le disse, «dammi una goccia del tuo miele: languisco di fame e sono tutta intirizzita dal freddo». — Ma la pecchia le rispose bruscamente:

« Via di qua, miserabile; io ho lavorato per me e non per i poltroni ». — Allora la cicala, alla disperazione, così proruppe: « Ebbene, io entrerò per forza nella tua abitazione, e mi pascerò del tuo miele ». — A tale minaccia accorsero dall'interno dell'arnia molte altre api: tutte si slanciarono sulla cicala e la trafissero coi loro pungiglioni. La povera cicala si allontanò malconcia e desolata, e in breve morì di miseria.

La durezza della formica e dell'ape non è lodevole; ma la misera sorte della cicala è una salutare ammonizione per gl'infingardi.

22) Mio caro Cugino,

Tu hai probabilmente ancora l'inverno sui tuoi monti. Quaggiù invece non v'è più neve: i prati verdeggiano: già cogliamo viole e margherite: già si vedono i primi fiori del pésco e del ciriegio: già gli uccelletti fanno sentire le loro melodie nei boschi e nei cespugli e le rondini fanno ritorno ai loro nidi. I contadini hanno ripreso i loro lavori campestri. Tutto è gioja, tutto è vita qui da noi. Vieni dunque, vieni presto, caro cugino, a respirare l'aria tepida e balsamica della primavera. Vieni a godere il risorgimento della natura. Ti aspetto colla massima impazienza.

Il tuo affezionatissim
Luigi.

23) Caro Fratello,

Non puoi figurarti la mia tristezza dopo la nostra separazione. Durante i primi giorni della tua assenza ho pianto quasi incessantemente. Io era sempre teco col pensiero, e domandava sovente a me stessa: dove sarà ora il mio caro fratello? Starà bene? Penserà egli pure a me? Al suo ritorno sarà egli ancora così buono come prima? Oh, mio caro Luigino, difficilmente mi abituerò alla nostra separazione. Eri la mia sola compagnia! Ci amavamo tanto! Io tollerava i tuoi difettucci e tu sopportavi i miei. Eravamo sempre amici, sempre concordi. I miei desiderj erano i tuoi: le tue gioje erano le mie. — Ma che fare? Mi rassegnerò al volere del destino e pregherò ogni giorno Iddio per te. Conservati sempre sano e ricordati sovente della tua sorella. Affretto coi miei voti il giorno del tuo ritorno fra noi. — I nostri cari genitori stanno bene e ti salutano di cuore.

Mio buono, mio caro fratello, non dimenticarci. Scrivici di spesso. Sono e sarò, anche nella lontananza,

la sempre affezionata tua sorella
V. C.

Cenno Necrologico.

IGNAZIO CANTU'.

Con vivo rammarico, diamo la triste notizia della morte del Professore **Ignazio Cantù**, membro della nostra Società degli Amici dell'Educazione del Popolo, e che fu per alcuni anni Direttore dei nostri Corsi di metodo. Ecco come si esprime in proposito il giornale di Milano *Il Secolo*:

«Una grave perdita ha fatto l'istruzione: il Prof. **Ignazio Cantù**, Presidente dell'Istituto di Mutuo Soccorso fra i Maestri, Ispettore delle Scuole elementari del Circondario di Monza, moriva jeri in una casa di salute, dove si trovava da alcune settimane per avere più pronte le cure dell'arte medica. I suoi parenti erano tutti intorno al suo letto di morte; perfino il figlio, officiale dell'esercito, accorse dalla lontana Sicilia alla notizia del pericolo del padre.

»Il suo nome è popolare per la storia della Brianza e per i numerosi suoi scritti educativi nei quali inculcava sempre il culto della patria e della famiglia, dei cui affetti egli porgeva l'esempio nella sua vita. Efficaci riescivano appunto gli insegnamenti perchè convalidati dall'opera: raccomandava il lavoro ed era operosissimo, la bontà ed era di una inalterabile dolcezza di carattere.

»Fu provato aspramente dal dolore, e lo sostenne con dignità; trovò talora il male in ricambio del bene, e si confortò col beneficare ancora.

»Nel cuore degli amici e dei discepoli, rimarrà imperitura la memoria del maestro dotto e amorevole, del prudente consigliere, dello scrittore che riflette nei suoi libri l'anima bellissima».

Cronaca.

Abbiamo visto lo schema di legge presentato dal Governo al Gran Consiglio, sopra **la libertà d'insegnamento**, che si enunciava da tempo come un gran fatto, come una grande riforma che doveva cambiare radicalmente l'ordinamento della pubblica istruzione. Questa aspettazione ci pare sia stata completamente delusa, e che sia veramente il caso della montagna che diede in luce il ridicolo topolino. Infatti, quanto all'istruzione primaria non apporta e non può apportare nessun cambiamento; e lo stesso articolo terzo del progetto lo confessa col suo ultimo periodo, che così suona: «Le leggi e regolamenti per le scuole pubbliche primarie saranno applicabili anche alle scuole primarie private».

Quanto all'istruzione secondaria o superiore, non modifica pure qui per nulla l'attuale stato di cose, perchè all'articolo 4 stabilisce che un istituto privato di scuole secondarie e superiori, se vuol essere considerato nei suoi effetti reali *dovrà uniformarsi alle prescrizioni della legge sulle scuole dello Stato per quanto concerne la nomina dei maestri, l'insegnamento, la disciplina e gli esami.* E scusate se è poco.

Domandate ai signori Direttori del collegio Landriani, del collegio Massieri, del collegio Giorgetti e dello stesso collegio di S. Giuseppe, se han dovuto fare qualche cosa di più per l'addietro per poter aprire e condurre liberamente i loro Istituti.

Quello che ha di nuovo il preconizzato progetto, e di cui non gli saranno certamente grati i più pacifici conservatori, si è di far facoltà a qualsiasi ignorante, o scellerato di aprire scuola, *purchè goda dei diritti civili*, come porta il famoso alinea del 1° articolo di quel decantato progetto.

Annunzio bibliografico.

Raccomandiamo ai nostri lettori, e specialmente ai signori Docenti, la seguente circolare dell'egregio sig. Prof. Vannotti, di cui abbiamo sott'occhio i diligenti lavori in essa indicati.

Egregio signor Maestro,

In seguito all'introduzione obbligatoria del Sistema Metrico-decimale in tutta la Svizzera avvenuta col 1.° Gennaio p.° p.°, il sottoscritto ha creduto far opera grata ed utile agli Educatori delle Scuole elementari Ticinesi pubblicando i seguenti lavori:

1.° Sistema Metrico-decimale della Confederazione Svizzera con diverse Tavole di ragguaglio e de' Prezzi comparativi sui Pesi, Misure e Monete, ad uso delle Scuole Ticinesi — Lugano Tip. e Lib Ajani e Berra.

2.° Gran Quadro Sinottico dimostrativo delle Misure lineari, superficiali, cubiche, dei Pesi e delle Monete secondo il Sistema Metrico-decimale adottato dalla Confederazione Svizzera — A spese dell'Autore.

Il Libretto contiene oltre ai principii fondamentali del Sistema Metrico, ed alle Tavole indicate nell'intestazione, diversi Esercizii e Quesiti graduati che varranno a facilitare l'apprendimento pratico delle nozioni scientifiche e delle teorie, e serviranno di base ai Signori Docenti per stabilire altri problemi, adatti ai bisogni ed alla capacità della propria Scolaresca.

Il Quadro Sinottico poi abbraccia in breve spazio (lung. Met. 0,95 — larg. Met. 0,70) oltre 120 figure di tutte le Misure effettive, Pesi e Monete del detto Sistema, le une in grandezza naturale, le altre in proporzioni ridotte, ma esatte; fatte eseguire e colorare da appositi artisti. Questo Prospetto contiene eziandio una Tavola Sinottica e Sintetica del Sistema Metrico, un'altra Tavola di Riduzione delle misure federali in metriche e viceversa, ed una dinotante le precise dimensioni che aver debbono le diverse misure effettive. È un tutto illustrato che parla da

sè all' intelligenza ed alla mente de' Giovanetti, e rischiara e rende facilissima la percezione del testo.

L' Opuscolo ed il Quadro sono vendibili presso i principali librai del Cantone al prezzo di cents. 60 il primo e di fr. 1,25 il secondo. A coloro che facessero domanda di più esemplari sarà accordato un proporzionato sconto.

Nella fiducia che anche i suddetti lavori incontreranno la benevole approvazione delle Autorità e dei Maestri ticinesi, il sottoscritto fa aggradire i sensi di sua distinta stima.

Prof. VANNOTTI GIOVANNI.

PENSION BLÜTHENAU

dirigée par

M. Ph. JAEGER Professeur à l'Ecole cantonale de S. Gall (Suisse)

Prospectus.

La Blüthenau est située au pied d'une colline, à deux pas de la ville et de l'Ecole cantonale. Entourée de jardins et de prairies, ouverte de tous cotés à l'air et au soleil, elle jouit d'une vue agréable et du calme si favorable à l'étude.

Les jeunes gens admis dans cette pension suivent les cours de l'Ecole cantonale dont le corps enseignant se compose de 25 professeurs et maîtres auxiliaires, et qui comprend deux divisions : le gymnase et l'école industrielle, subdivisée elle même en section technique et section commerciale. Pour la fréquentation des cours les élèves étrangers ont à payer une contribution de fr. 65 par an.

Les pensionnaires, dont le nombre est fixé à 7, participent aux avantages de la vie de famille et de l'éducation domestique. Ils travaillent en commun sous la direction et la surveillance du chef de la pension. Ils se lévent à 5 ½ h. en été, à 6 ½ h. en hiver, et se couchent à 9 ½ h.

La nourriture est à la fois saine fortifiante et copieuse.

Les chambres contiennent un ou deux lits et sont toutes chauffables, bien éclairées, aérées et meublées avec soin.

Le prix de la pension, fixé de gré à gré, varie selon les circonstances et suivant que l'élève partage la chambre avec un de ses camarades ou l'occupe à lui seul. Il est payable par trimestre et à l'avance. Les parents qui ont l'intention de retirer leurs fils en donnent avis au moins trois mois avant la sortie.

Le chauffage, le luminaire et le blanchissage se réglent à part.

A son entrée, l'élève doit apporter un service de table, 2 paires de draps de lit, 2 taies d'idredon, 4 taies d'oreiller, 6 serviettes de table et 6 de toilette.

A la fin de chaque trimestre, il est transmis aux parents un compte détaillé des dépenses; en même temps — et, de plus, toutes les fois qu'il y a nécessité — il leur est adressé dans la langue qu'ils préférent, un rapport consciencieux sur la santé, la conduite et les progrès de leurs fils.

BELLINZONA. — TIPOGRAFIA E LITOGRAFIA DI CARLO COLOMBI.